Martedì 29 Marzo 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 76.

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

INTRIGHI DEL VATICANO

Il *Tagblatt* recava l'altro giorno la notizia che monsignor Kopp, arcivescovo di Breslavia, è incaricato dal Papa d'una missione presso l'Imperatore Guglielmo II in favore della legge scolastica.

La notizia merita conferma, ma se la cosa fosse vera, sarebbe proprio un colmo, e Guglielmo II potrebbe subito rispondere che pei begli occhi dell'alleato del franco-russi non vuol porre a cimento nè il suo trono, nè il popolo tedesco, nè la riputazione dell'uno e dell'altro.

Sicuramente il colpo è riuscito terribile al Vaticano, ai franco-russi e a quella frazione del Ministero italiano che già sognava conciliazioni capitolazioni. Ma lo speriamo irrevocabile.

Il clero in Francia, con pessimo esempio, si getta furiosamente nell'agitazione politica.

Ma finora è respinto con le peggiori scene tumultuose della chiesa di Saint Merry informino.

Nel *meetings* dove i clericali si presentano come agitatori più incandescenti che i socialisti e gli anarchici, vengono ributtati coi sarcasmi più sanguinosi: «Via di qua, sicari dell'inquisizione, grondanti ancora del sangue della San Bartolomeo, delle dragonate, dei massacri delle Cevennes; uomini del *Sillabo*, ecc. ecc.»

E pensare che tutta codesta baraonda insensata di questi che diconsi ministri del Dio di pace, ha unica origine dalla smania di favore il Potere Temporale!

CALEIDOSCOPIO

I nemici dei fiori.

Abbiamo parlato l'altro giorno dei fiori, ed abbiamo detto che bisogna amarli. Ebbene, per quanto possa parere strano, è un fatto che la storia ricorda parecchi individui che odiavano i fiori.

La Regina Anna d'Austria, moglie del Re Luigi, detestava a morte l'olezzo delle *rose*.

La principessa Lamballe cadeva in convulsioni alla sola vista di una viola.

Un astrologo di Corte dell'imperatore Rodolfo II, morì, in seguito all'odore delle rose, ed il celebre Principe d'Orange detestava il profumo di qualunque fiore, e non poteva sopportarlo a lungo senza cadere in deliquio.

×

La data storica.

29 marzo (1806). Muore il celebre traduttore di Tacito, Bernardo Davanzati.

×

Un pensiero al giorno.

Per gli uomini veramente onesti, tutti i dieci comandamenti di Dio si compendiano nel seguente precetto: *Fa ciò che vuoi*.

×

La sfinge. Monoverbo.

umuT

Spiegaz. dell'anagramma preced.
ROSA-RASO-ORSA-SORA

×

Per finire.

All'indomani delle nozze!
— Via, sii buonina, dammi un bacio.
— Zitto!
— Ma alla fine son tuo marito da ieri mattina, ed ho bene il diritto...
— Niente! mi guasti la pettinatura!
— Uno, uno solo.
— Oh, gli uomini! — esclama impazientita la nuova sposa — sono tutti eguali!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Da Palmanova ci è giunta questa mattina una corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani, perchè oggi abbiamo una vera pletora di corrispondenze della Provincia, e lo spazio ci manca.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio Comunale — Passaggio di truppa — Cavalli in fuga e uno caduto — Giusti lagni — Morbillo — Mezza Quaresima.

27 marzo.

Alla seduta del 25 corrente, tranne i signori dott. Edoardo Marini e Luigi Dinon, i consiglieri erano tutti presenti.

In primis et ante omnia, il Sindaco invitò il segretario a dar lettura del verbale della precedente seduta, che venne approvato.

Indi, lo stesso Sindaco, narrò come nell'11 marzo 1888 sia stato votato dalla Giunta un ordine del giorno, col quale si deliberava di non prendere parte alla funzione religiosa che avrebbe avuto luogo il 14 successivo, per il genetliaco del Re, visto il contegno ostile del clero verso il Re medesimo e le patrie istituzioni. Nello stesso ordine del giorno, continuò egli, si deliberava pure di spedire un telegramma di augurî e felicitazioni al Capo dello Stato, e di devolvere L. 200 a scopo di beneficenza. Così si fece nell'89, nel 90 e nel 91; senonchè, stavolta, la Giunta ricevette l'invito dal R. Commissario Distrettuale, ad intervenire alle funzioni religiose del 14 corrente. Ma essa, per non fare uno strappo alla deliberazione dell'88, votò, com'era naturale, per l'astensione. Ebbene, questo fatto diede motivo agli assessori co. Riccardo Cattaneo e co. Pompeo Ricchieri, a dare le proprie dimissioni, avendo essi interpretato, nella condotta della Giunta, una dimostrazione antimonarchica. Io — disse il sindaco — ho scritto ad entrambi, dimostrando l'erroneità di tale interpretazione, e li ho eziandio invitati a... disfare il mal fatto. Ma fu, o signori, opera vana. Essi si mostrarono fermi nella presa risoluzione, come torre... eco. ecc.

Dopo ciò il conte Ricchieri volle fosse data lettura della sua lettera, ed il sindaco lo ha soddisfatto.

In quella lettera, esso conte, disse presso poco di non trovare veramente antimonarchica la condotta della Giunta, ma che si è tanto accentuata la faccenda da metterlo in una posizione disgustosa, nella sua qualità di ufficiale dell'esercito, e indurlo quindi a dare le dimissioni.

Il conte Cattaneo, intanto, se n'era andato pe' fatti suoi.

Allora l'avv. Monti propose un ordine del giorno, col quale il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni del sindaco, accetta le dimissioni e passa alle surrogazioni.

Ma sorse a parlare, l'avv. Policreti, stupefatto di codale proposta. Egli, il Policretti, trovò corretta la condotta della Giunta, e disse che le dimissioni dei due assessori non possono essere basate che su un equivoco. Io credo, soggiunse, che non si siano date chiare ed esplicite spiegazioni, a questi signori.

Si diffuse, anche troppo se vogliamo, a dimostrare i guai della politica nel l'amministrazione. Ma come dimostrazione politica, affermò egli, sarebbe da considerarsi l'intervento a funzioni religiose da parte di una rappresentanza comunale, non già la sua astensione! Del resto, niuno deve entrare nel dominio della coscienza, e dev'essere possibile l'accordo fra i membri di una Giunta Municipale, anche se agli antipodi tra loro in fatto d'idee politiche. Invece dell'ordine del giorno Monti, io propongo questo mio, col quale il Consiglio dichiarerebbe di non accettare le dimissioni del Cattaneo e del Ricchieri.

Il cons. Rosso, a questo punto volle fosse data lettura della lettera del Cattaneo, il quale, nella stessa, disse chiaro e tondo antimonarchica la famosa astensione.

Il Rosso diè una scrollata di spalle. Io credo, disse, che sieno state altre ragioni ad indurre i due assessori a dare le loro dimissioni. Imperocchè, quelle accampate dagli stessi, si reggono sulle gruccie, anzi sono destituite affatto di ogni fondamento.

Voleva fosse posto ai voti l'ordine del giorno Monti anzichè quello del Policretti, e qui sorse un vivo dibattito fra il Monti, il Policretti e il Rosso stesso. Il Monti disse che tornerebbero inutili ulteriori insistenze, se le reciproche spiegazioni avvenute non hanno potuto smuovere i dimissionari; e se ne duole, perchè il Cattaneo e il Ricchieri, erano, in Municipio, un ottimo elemento. Il Rosso era del medesimo parere. Il Policretti insistette pel suo ordine del giorno, ricordando le buone consuetudini parlamentari. E domandò ..... la via subordinata, la sospensione della seduta, per addivenire ad altre spiegazioni coi dimissionari.

E la seduta venne sospesa.

Dopo cinque minuti, i padri coscritti ritornarono al loro posto, ed il conte Ricchieri si dichiarò..... vinto.

Non si procedette così alla surrogazione del Cattaneo, nella lusinga che potesse valere, per lui, al momento assente, il buon esempio di Ricchieri.

Il Consiglio approvò dappoi, senza discussione, la lista elettorale politica e quella commerciale. Indi il sindaco diede lettura di due ricorsi, presentati da parecchi esercenti, e appoggiati dal *Friuli*, onde ottenere la revoca della precedente deliberazione consigliare, riguardo il mercato degli animali lanuti ed a quello dei bovini. E il Consiglio, accogliendo le ragioni esposte nei ricorsi predetti, deliberò che il mercato delle pecore rimanga in *piazza Castello*, e che quello di bovini abbia luogo ogni mercoledì.

Il Consiglio, infine, approvò il condonamento morale della Giunta e finanziario dell'esattore, per l'esercizio 1890.

E così sia.

Ora vedremo se i nostri possidenti metteranno tutta la loro buona volontà, per far fiorire il nostro mercato bovino.

Per conto mio, tutto il bestiame che possiedo sarà mercoledì p. v. nel *nuovo piazzale*. E vedrete che roba!

***

In questi giorni abbiamo avuto di passaggio alcuni squadroni del reggimento Lucca cavalleria.

Il primo, ed il quarto squadrone, provenienti da Udine, erano diretti per Treviso; il terzo, pure da Udine, per Castelfranco; il sesto da Castelfranco per Udine.

Quei pochi soldati avevano recato subito una nota gaia alla nostra città. E chi sa quante delle nostre fanciulle avranno sospirato nel vederli partire!...

***

Giovedì u. s. tre cavalli attaccati ad un carro, spaventatisi Dio sa di che cosa, si diedero a corsa sfrenata per la via Mazzini. Il vigile pompiere Gambellini, con pericolo di sè stesso, slanciossi su uno di essi, lo prese per la briglia, e, dopo sforzi erculei, giunse a fermarli, prevenendo così possibilissime disgrazie. Bravo!

Altra volta volta, per un'azione nobilissima, esso Gambellini ebbe a meritare la medaglia al valore civile.

Venerdì sera poi, in Corso Garibaldi, s'impaurì il cavallo di certo Sfreddo di Fontanafredda. L'animale, con un balzo, fu sul marciapiedi e cadde. Ma il ruotabile rimase... in piedi. Fortuna per lo Sfreddo che vi stava sopra, il quale, così ha potuto cavarsela con un po' di paura.

***

Alcuni esercenti si lagnano dell'on. Municipio, che per certi bisogni vi a servirsi in una o due sole botteghe, mentre dovrebbe, per turno, dare il vantaggio a tutte.

Il lagno è giusto, e l'on. Municipio vorrà... legarselo ad un dito.

***

Moltissimi dei nostri bambini sono colpiti dal morbillo. Ed è proprio questa la causa che ha ritardato e che ritarda ancora la festa di beneficenza degli angioletti del nostro Giardino d'infanzia.

Speriamo che il morbillo se ne vada presto, per poter godere il geniale trattenimento a beneficio dei nostri, ahimè, numerosissimi poveri.

***

Giovedì u. s., mezza Quaresima, non vi fu, qui alcuna festa da ballo, come dapprima si sperava.

Invece in *piazza Castello*, dietro iniziativa di alcuni *buontemponi*, si bruciò la *vecchia*, dopo averla portata in giro per Pordenone, preceduta dalla musica e seguita da una folla di gente.

All'*auto da fè*, un urrà formidabile uscito da centinaia di petti, andò a morire nelle alte ragioni del cielo, come... l'ultimo guizzo di vita, di S. M. il Carnevale.

Emilio Baronetti

Latisana, *28 marzo*.

Il crak di Portogruaro.

Da vari giorni qui non si fa che parlare del *crak* Pasqualini, esattore del Comune di Portogruaro.

Queste continue chiacchiere, questo rumore senza posa, è giustificatissimo però, perchè la maggior parte dei danneggiati è povera gente, che, privandosi di tutto ciò che non fosse di più strettamente *necessario all'esistenza*, aveva raggranellato un piccolo peculio, che ora si vede sfumare.

L'opinione dei più compiange, nello stesso tempo, anche l'autore di tanto malanno, il signor Francesco Pasqualini di Latisana, il quale, molto limitato di intelligenza, in forza di mille strane quanto per esso fortunate combinazioni, andò ad occupare un posto che tutti dovevano riconoscere non adatto per lui.

Unanime poi è il compianto di questa popolazione — interprete dello spostamento cui va a soggiacere nella sua vita fin qui pacifica e benefattrice — per lo zio del fallito, il generoso e benemerito cav. Luigi Pasqualini, che ci diede continue prove della sua magnanimità fin da quando in qualità di Commissario (sotto il cessato governo austriaco), arrischiò impiego e libertà per salvare i patrioti che cospiravano per l'Italia.

La sostanza della famiglia Pasqualini andrà tutta come neve al sole, poichè fratelli e zii avevano dato tutto quanto possedevano a cauzione del fallito.

Si calcola che il *deficit* sia di oltre 800,000 lire, però non ancora precisato.

Contro il Pasqualini è stato già spiccato mandato di cattura, e quantunque l'autorità lo ricerchi con zelo, il colpevole ancora si mantiene irreperibile.

Si parla anche di un altro signorino

Ginnastica e giuochi di «sport» nella scuola e nel popolo

(Conferenza tenuta dal comm. Pecile dott. G. L., senatore del Regno, nella sala del r. Istituto tecnico, la domenica 27 marzo 1892).

Quando ho ricevuto cortese invito dall'egregio Presidente dell'Accademia, di contribuire con una o più conferenze a beneficio della Società Dante Alighieri e dei Reduci dalle patrie battaglie, pensai che non era cosa per me. Abituato a parlare soltanto per necessità di affari, so di non possedere le qualità per intrattenere piacevolmente, com'è dovere di un conferenziere, un pubblico colto e gentile come questo. Però l'invito lo tenni sempre nel portafoglio, ed è venuto il giorno in cui una specie di necessità mi spinge a presentarmi a voi, ed invocare la vostra pazienza.

Io appartengo alla categoria degli utopisti; sogno un'Italia forte, ricca, laboriosa, intraprendente; non adoratrice passiva, ma imitatrice, delle virtù antiche, emula de' suoi avi.

E quando vi si affaccia una idea che vi *spinge* verso questo ideale, la vi brulica, la vi tormenta, avete bisogno di espanderla.

Ed ecco la fortuna di avere un numero di vittime predestinate che vi ascoltino.

Gentili signore e signori, che mi avete onorato della vostra presenza, state però certi che ho messo molto studio, per non abusare della vostra cortesia, e sarò brevissimo.

Vengo tosto all'argomento.

***

Un movimento di risveglio pell'educazione fisica e pegli esercizi di energia e di agilità, si manifesta in tutto il continente europeo, e la spinta viene dall'Inghilterra, dove non solo le scuole, i collegi, le università, si dedicano a questi esercizi, ma cittadini di ogni classe e di ogni età hanno la lodevole, e sempre crescente abitudine di esercitarsi pubblicamente.

Questa abitudine però, giova il ricordarlo, era comune nelle città italiane nel medio evo ed all'epoca del rinascimento.

Non v'era comune o castello, dice il Boccardo, che non avesse i suoi giochi, ai quali presiedevano le primarie autorità ed i più cospicui personaggi... Fu al cadere delle repubbliche ed al sorgere delle male signorie, che anche i forti divertimenti andarono in disuso.

I governi dispotici favorirono il quietismo o gli spettacoli dove il popolo non era più attore, ma passivo spettatore.

Per verità, anche l'invenzione della polvere, il mutato sistema militare, che faceva decidere le sorti delle battaglie dalla artiglieria, dalla strategia e dalla prevalenza del numero, contribuirono a scemare importanza alla ginnastica.

In oggi però abbiamo nell'arte della guerra, una trasformazione in senso affatto diverso.

Gli esercizi della forza, dell'energia, dell'agilità, oltrechè un mezzo che influisce sulla salute, sulla morale e sulla bellezza della persona, che rende l'uomo d'ogni condizione atto alla fatica ed affezionato al lavoro, divantano un requisito indispensabile per la conservazione della libertà della Patria.

L'utopia della nazione armata, diventa realtà.

Ufficiali giovani, bene istruiti, quadri adatti e completi — e a questo si sta provvedendo in Italia con una legge, che fu già approvata dal Senato, e che tosto sarà discussa dalla Camera dei deputati — e soldati numerosissimi che stanno poco tempo sotto le armi, per non aggravare eccessivamente il bilancio nazionale, e per non togliere le braccia ai campi ed alle officine; così sono oggi gli eserciti.

In caso di guerra tutti i cittadini devono essere soldati.

Ma per fare rapidamente dei soldati si richiede nell'uomo resistenza ed agilità.

«Dateci dei giovani che sappiano marciare quando arrivano al corpo (diceva il comandante Bonnal), e noi ci incarichiamo di farne rapidamente dei soldati».

«È una cosa necessaria il maneggio delle armi, scriveva il celebre generale Maurizio di Sassonia, ma il primo esercizio è quello delle gambe e non delle braccia.... Nelle gambe consiste tutto il segreto delle manovre, è alle gambe che bisogna dedicarsi».

La guerra ora si deve fare colle sorpreso, col mezzo della rapidità delle marcie. Il tirare serve a poco, perchè non si ha la calma di mirare e bisogna andare quanto più presto è possibile all'assalto.

Ora, io vi faccio tre domande: Soddisfa la ginnastica in uso fra noi a questa imperiosa necessità? I nostri costumi, le nostre abitudini sono tali da lasciarci tranquilli sull'avvenire della Patria, mentre l'Austria, la Germania e sopratutti la Francia, si occupano con febbrile attività e con larghi mezzi alla riforma della ginnastica militare, e ad introdurvi nelle scuole e nel popolo i giochi di forza e di agilità? È possibile di modificare le usanze, di vincere i pregiudizi, di introdurre fra noi i costumi inglesi, o diciamo meglio, di ripristinare in Italia le belle usanze dell'epoca del rinascimento?

Risponderò partitamente, e frattanto lasciatemi durante questa conferenza, la dolce illusione che Udine possa essere una delle prime città di provincia, a mettersi su questa strada.

***

Spencer (nel suo libro sull'educazione intellettuale, morale e fisica) trent'anni fa criticava la ginnastica *in uso come* esercizio artificiale, che non può in alcun modo supplire all'esercizio spontaneo dei giochi. Egli rilevava come essa sviluppi parzialmente alcuni muscoli, turbando la proporzione fra le varie parti del corpo; gli esercizi non sono salutari perchè non accompagnati da piacere; lo stimolo dell'emulazione non è paragonabile allo stimolo del piacere che proviene *dai giochi*; la *ginnastica* è inferiore al gioco libero, non solo come quantità di esercizio muscolare, ma come qualità. L'assenza del piacere, che fa abbandonare presto l'esercizio artificiale della ginnastica, fa sì che questa non produca che degli effetti mediocri sull'organismo. Una eccitazione cerebrale, accompagnata da piacere, ha sul corpo un'influenza assai più fortificante.

Fröbel ed i suoi continuatori, avevano già prima di Spencer esclusa la ginnastica scolastica dall'educazione infantile.

Fröbel ha basato l'educazione dei bambini sul gioco, perchè godono la gioia ed il moto che sono i fattori naturali del loro sviluppo, e perchè svolgono un'idea; mentre l'esercizio materiale della ginnastica non contribuisce nulla all'intelletto. Le occupazioni ed i giochi in un Giardino d'infanzia ben diretto soddisfano alle moderne esigenze della scienza. (Continua)

di qui, che stanco d'essere tormentato dai suoi creditori e parassiti, avrebbe pensato di alzare i tacchi. Ma la notizia merita conferma.

Appena saprò nuovi particolari, ve li farò avere. *A.*

Cividale, *28 marzo.*

Concerto rossiniano.

Egregiamente riuscito il concerto dato per iniziativa di alcuni professori del nostro Collegio, domenica sera, nel teatrino del Collegio stesso.

La signorina Angeli sia nello *Stabat Mater* che nella cavatina della *Semiramide* (specialmente in questa), si mostrò cantante squisita, sì da entusiasmare il pubblico che chiese ed ottenne il bis dei due pezzi. Bene anche il Brout principalmente nell'aria del *Roberto Bruce*. Anche il Galante ottenne meritati applausi nel concerto per violino sul *Guglielmo Tell* in cui dimostrò una tecnica ammirabile unita ad una perfetta conoscenza della musica eseguita.

Discreti i cori diretti dall'egregio maestro Tomadini: in modo speciale il coro *Speranza* soddisfece pienamente. L'orchestrina diretta dal prof. De Stefani, piacque nell'esecuzione delle sinfonie della *Gazza ladra* e della *Semiramide*; non così in quella del *Barbiere*, cui si dette un'interpretazione, secondo me, non conforme all'idea dell'autore, avendo rilasciato troppo i tempi ed esagerato nelle smorzature. Nell'orchestrina emersero come esecutori il maestro Sussolig, il Galante e il Piccoli, da poco reduce fra noi.

Piuttosto lunghetto il discorso letto dall'alunno Gabriel sulla vita di Rossini, discorso buono del resto nella fattura.

In generale una serata che soddisfece pienamente il numeroso pubblico accorso. Si desidererebbero più frequenti tali serate. *Ipsilon*

Tricesimo, *26 marzo (ritardata).*

Funerali

Ieri ebbero luogo i funebri del nob. Giovanni de Pilosio che riuscirono veramente solenni.

Terminate le funzioni nella chiesa parrocchiale, il corteo recossi al cimitero e, compiuti i soliti riti, il cav. Fornera disse:

* *

«Avanti di separarci per sempre dal caro estinto permettetemi, o signori, che ne compendii, in pochi cenni, la vita.

La famiglia Pilosio è una delle più antiche e ragguardevoli di Tricesimo; molte lapidi ricordano i sindaci e camerari Pilosio, lo stemma Pilosio è inciso in pietra, sulla casa ora Pillin, nel decimoquinto secolo.

Quando nacque il nostro Giovanni, il padre suo era molto ricco e munificentissimo. Antonio Pilosio donò alla chiesa parrocchiale l'altare e la pala di santa Filomena, pregiato dipinto del Giusepppini. A sue spese venne eretto il vestibolo che mette al coperto la porta monumentale opera insigne di Bernardino da Milano. (*) Egli aveva istituito un asilo infantile ed una scuola di agricoltura.

Giovanni Pilosio nel 1860 assolse gli studi nel collegio dei Barnabiti in Monza e, giovinetto com'era, mosso da ardente affetto di patria, si arruolò volontario nel reggimento di cavalleria Ussari Piacenza che lasciò dopo finita la guerra del 1866.

Restituitosi in Friuli, venne ad abitare qui col fratello Giuseppe e dobbiamo a loro due la istituzione del teatro e specialmente della banda che istruirono quotidianamente per più di tre anni.

Giovanni Pilosio fu parecchio tempo consigliere ed assessore del Comune, ed era stato eletto sindaco, ma la sua modestia non gli consentiva di assumere l'incarico.

Essendosi fabbricato in Adorgnano il bel villino, d'onde siamo qui venuti, ritirossi colà a vivere solitario, occupandosi esclusivamente di giardinaggio, di musica e della educazione del nipote, del suo carissimo Tonin, che amava con affezione più che paterna, e nel quale vedeva continuare il lustro ed il decoro della sua famiglia.

Giovanni Pilosio, di carattere pacato e tranquillo, rifuggiva da qualsiasi attrito, era gentile e buono con tutti, onestissimo, un vero galantuomo.

Addio Giovanni, riposa in pace.»

* * *

L'assessore municipale Vincenzo Ellero così parlò:

«Signori,

Una parola soltanto. Non tesserò l'elogio di colui alla cui salma rendiamo oggi, compresi dal più vivo dolore, gli estremi onori. Voi tutti l'avete conosciuto al pari, e più di me. Siete quindi testimoni delle sue virtù private e civili. Nacque da una nobile famiglia, alla quale Tricesimo deve serbare una perenne gratitudine; a voi è noto il suo profondo sentimento religioso, di cui potrei recare non poche prove, come vi sono noti la sua modestia, il suo interesse al bene del paese quando prese parte all'amministrazione di questo comune, la sua affabilità e cortesia verso gli amici, ed altre che troppo lungo sarebbe enumerare. Fu anche di sentimenti patriottici perchè allorquando la patria aveva bisogno delle braccia dei suoi figli, Egli, benchè, ancora giovanissimo, andò volontario a schierarsi nelle file italiche.

Era sul fior degli anni e dava ancora molte speranze di sè. Ahimè! Oggi invece tutta Tricesimo circonda dolente questa bara, ed offre all'intemerato cittadino il tributo delle sue lagrime. Addio, o santolo! Noi t'abbiamo perduto. Tu scendi nella fredda tomba dove tutto è silenzio, ed eri ancora così giovine. Ah! ma la parte migliore di te sopravvive ancora, sopravvive in quel luogo dove tutto è luce, in quel luogo che forma la meta del nostro cammino, dove incomincia quella nuova vita che non ha fine; sopravvive e sopravviverà quanto è lunga la nostra vita nei nostri cuori la tua memoria.

Giovanni nob. de Pilosio, a nome dell'intiero paese, io ti dò l'ultimo addio.»

(*) Sulla lapide antica a lato della porta leggesi: «Opus Bernardini Mediolanensis» il Ciconi nel suo *Friuli illustrato* dice Benardino da Bissone.

UN RAGAZZO CHE UCCIDE CON UN SASSO

I FUNERALI DELLA VITTIMA

Artegna, *27 marzo.*

In attesa di andare a confessarsi per ricevere l'imminente prima comunione, la vigilia di S. Giuseppe verso le 4 pom. una turba di fanciulli si stava trastullando sul sagrato di questa Chiesa parrocchiale.

Volle aventura che un ragazzaccio per nome Rodolfo Liva, di undici anni, sempre coi sassi in mano, così litigando con un altro, gliene scagliò uno con tutta forza; ma, invece di colpire quello cui era diretto, colse accidentalmente al ginocchio destro un altro fanciullo, di dodici anni circa, e lo colpì con tanta violenza da farlo stramazzare al suolo sull'istante tutto sanguinolente e semisvenuto.

Un prete, che trovavasi presente al fatto, si limitò — per tutto soccorso al ferito — a mandarne ad avvertire il padre del fatto accaduto. La ferita causata da un sasso tagliente profonda di qualche centimetro, venne curata e ritenuta non grave; il fanciullo pareva in via di guarigione; quando ultimamente tutto ad un tratto si manifestarono i sintomi del tetano. Vennero chiamati medici a consulto, fra cui anche il dott. Pennato di Udine; ma tutto fu indarno, dopo una straziante agonia, l'innocente vittima dovette soccombere la mattina del 25 corrente. Ora si sta istruendo una procedura pel fatto tanto doloroso e deplorevole. Sembra che il ragazzaccio cagione di tanta sciagura sia il vero tipo di un precoce depravato.

Stamattina ebbero luogo i funerali, e ad onta d'un tempo piovoso, quasi tutta Artegna volle intervenire a rendere un ultimo tributo di lagrime e di dolore alla salma del povero fanciullo così barbaramente rapito all'affetto di quanti lo conoscevano.

Guido Lucardi era figlio del locandiere signor Sebastiano Lucardi, e della maestra comunale signora Adelaide Munis. Egli era stato allevato colle cure più attente e premurose, era intelligente e buono, ma buono davvero, non come si suol dire nello stile necrologico! Era un piacere e un conforto al solo vedere quel suo simpatico sembiante, al solo sentirlo parlare così serio e riflessivo: ah quante belle speranze infrante e svanite per sempre tutt'ad un tratto!

È indescrivibile l'impressione dolorosa prodotta in paese da quel maledetto accidente; come è indescrivibile la desolazione dei genitori, che erano già sotto il peso di altri lutti poco dissimili da quest'ultimo. *X.*

Il segretario Arnaldo Bortolotti. Ci scrivono da Tricesimo:

Ieri il Consiglio comunale di Tricesimo, ha confermato a grande maggioranza per un novennio, il suo segretario Arnaldo Bortolotti. Ce ne congratuliamo con lui e col paese.

Esposizione di Fagagna. Seguendo l'esempio della famiglia conte Detalmo di Brazzà, il Comune di Fagagna si è fatto iniziatore di una Esposizione locale di emulazione fra i contadini.

Avuta l'adesione dei Comuni e dai privati, il Senatore Pecile, Sindaco di Fagagna, convocava il giorno 22 marzo i membri del Comitato promotore per gettare le basi della progettata mostra, che si terrà in Fagana nel p. v. mese di settembre, con le medesime norme direttive adottate per la mostra al Castello di Brazzà, modificate in quelle parti che la recente prova mostrò opportuno.

In detta seduta fu aperta la sottoscrizione per le oblazioni private in azioni da lire 10 l'una, che rimane aperta per i non intervenuti e per coloro che volessero coadiuvare questa utile iniziativa.

Rissa ed arresto. Venne arrestato certo Giuseppe Culetto, muratore di Lusevera, perchè in rissa, per vecchi rancori, gettò al suolo Adamo Urbani, producendogli lesioni guaribili in giorni 30.

Altre lesioni. Avendo certo G. B. Ornella di Ampezzo, fatto incontro con Giacomo Ornella, per vecchi rancori, gettavalo a terra causandogli lesioni guaribili in giorni sei.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 14 marzo 1892, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Dichiarò nulla ostare a che la demente Negro Pasqua di Resia ora ricoverata nell'Ospitale di Gorizia venga a cura e spese del Governo rimpatriata e tradotta nel locale manicomio.

Autorizzò la vendita sul dato di L. 100 delle acacie esistenti lungo i cigli e scarpe degli accessi al ponte sul Cormor lungo la strada maestra d'Italia.

Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in prossimità alle strade provinciali.

Deliberò di aprire regolarmente il concorso ad un posto dipendente dal legato Cernazai nell'Istituto delle figlie dei militari in Torino, vacante per la morte dell'alunna beneficata signorina Noemi Ferrari.

Espresse parere favorevole all'accoglimento della domanda della ditta Iaconisse Romano di Enemonzo per l'investitura di un filo d'acqua da derivarsi dal Rivolo di Enemonzo per animare un mulino.

Accordò a varie ditte la concessione del taglio di piante lungo i cigli della strada provinciale Casarsa-Cordovado legittimando il taglio praticato in buona fede da taluna di esse e perciò desistendo dal procedimento penale già iniziato *in loro confronto.*

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della provincia.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 19 maniaci poveri.

Autorizzò il Comune di Udine di collocare un tubo attraverso la strada maestra d'Italia per condurre l'acqua potabile nei locali del campo di tiro a segno ora in costruzione.

Deliberò di non assumere a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio del demente Rocco Giuseppe di Rivignano, e non accolse la domanda di Chiavotti Giuseppe di Fagagna di poter saldare con L. 150.— il debito di L. 211.08 dipendente dalla spedalità nel manicomio della di lui figlia Giulia.

Autorizzò di pagare:

Alle signore Del Missier Ciconi Maria, e Zanuttini-Ciconi Maria L. 250.— per pigione da 1 ottobre 1891 a marzo 1892 della caserma poi r. r. carabinieri in Clauzetto.

Alla signora De Pauli Anna L. 237.50 in causa pigione da 15 settembre 1891 a 14 marzo 1892 della caserma poi r. r. carabinieri in Forni di sopra.

Al sig. Eustacchio Angelo L. 237.50 per pigione da 13 ottobre 1891 a 12 aprile 1892 della caserma in Boja occupata dai r. r. carabinieri.

Al sig. di Maniago conte Giovanni L. 375.— per pigione da 1 aprile a 30 settembre 1892 dei locali occupati dall'ufficio della Ispezione catastale di Udine.

Al sig. De Sabbata Giacomo L. 200.— per simile uso da 11 maggio a 10 novembre 1892 dei locali ad uso della sottoispezione catastale di Pordenone.

Alla r. Tesoreria di Finanza di Udine L. 2250.— quale prima metà del quoto 1892 di concorso nella spesa per la r. scuola normale femminile di Udine.

Alla stessa L. 800.— come sopra per la r. scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

Al presidente della Deputazione provinciale di Verona L. 2749.40 a saldo quoto 1891 di concorso nella spesa per l'accasermamento del comando e deposito della legione dei reali carabinieri.

Alla presidenza dell'ospitale di Palmanova L. 2482.94 per dozzine di dementi ricoverate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di febbraio a. c.

A diversi Comuni L. 432.89 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nel 1891.

Alla presidenza del civico ospedale di Venezia L. 95.12 per dozzine da 11 ottobre a 7 dicembre 1891 di una maniaca.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Marzo. È la disperazione dei barometri e mette in convulsione i termometri. Sorride come una donna ad un cappellino nuovo, e s'annuvola come il marito che lo paga.

Sconvolge il sangue e infiora l'epidermide. Uno sterile che feconda; un norvegese che vuol fare il Romeo, uno spostato che vive a spalle della Primavera, uno spiantato vestito di sole e di neve, colle scarpe rotte e le violette all'occhiello.

Attrae, illude, assorbe come una notte d'amore, e, come una notte d'amore, snerva ed abbatte.

Negozia in mali di testa e decotti a base di salsapariglia.

Manco male che sta per andarsene!

Società fra commercianti ed industriali. Sappiamo che i membri del Comitato promotore sono ora occupati a ricevere le adesioni per la nuova Società, la quale non potrebbe sorgere sotto migliori auspici visto il numero cospicuo di firme già ottenuto, sia per soci fondatori, come per soci effettivi.

Non vi è piccolo negoziante od esercente che non veda la convenienza di stringere in un solo fascio tutti gli svariati interessi attinenti ai vari rami del commercio e delle industrie, e quindi, creata coll'unione la forza, aver campo di far sentire ove occorre la voce di tutti coloro che tanta parte hanno nel progressivo sviluppo economico del paese.

Tutti dunque coloro ai quali verrà presentata la lista di sottoscrizione, non manchino all'appello e ci sia dato così in breve di poter salutare sorta una nuova istituzione degna della nostra città.

Società pubblici impiegati. Alla votazione di ballottaggio avvenuta jeri sera per la nomina del vicepresidente fecero atto di presenza 141 soci e ciascuno dei due candidati, il ragioniere Gennari e l'ingegnere Turola, riportarono 70 voti per ciascheduno, uno dei votanti avendo deposta scheda bianca.

Ci si dice che a sensi dello statuto la votazione dovrà ripetersi ancora per una terza volta e che in seguito al risultato di jeri il presidente cav. Roncagli e tre consiglieri siano dimissionari.

Processo Magistris. Contrariamente alle voci corse in questi giorni, e raccolte anche ieri da un giornale cittadino, sembra accertato che Federico Magistris si presenterà domani al dibattimento.

Come è noto, il Magistris sarà difeso dall'avv. C. L. Schiavi.

La Elisabetta Mone, madre della vittima, si è costituita parte civile cogli avvocati G. Baschiera e Cesare Sarfatti, quest'ultimo di Venezia.

Sono citati 26 testimoni: 18 di accusa e 8 di difesa.

248 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Uhm!

— Trovi qualche inconveniente ch'io discorra seco?

— No, ma ne' tuoi piedi sopprimerei il discorso e raddoppierei la prigione.

— Venga il signor d'Angiò! ordinò Enrico.

— Non serve, soggiunse Chicot, per me sono sempre nella mia prima idea.

— Dopo un momento comparve Francesco. Era pallido e inerme.

Lo seguiva Crillon colla spada in mano.

— Dove lo avete trovato? domandò Enrico a Crillon, interrogandolo nello stesso modo come se il duca non vi fosse stato.

— Sire, sua altezza non era alla sua abitazione, ma un istante dopo ch'ebbi preso possesso del suo palazzo in nome di vostra maestà, sua altezza ritornò, e l'arrestammo senza resistenza.

— È un caso! disse il re con disprezzo.

E voltosi al duca:

— Dove eravate, signore?

— In qualunque luogo io mi fossi, o sire, siate convinto che mi occupava di voi.

— Me lo figuro, e la vostra risposta mi prova che non facevo male a rendervi il contraccambio.

Francesco s'inchinò con calma e rispetto.

— Sentiamo, dov'eravate? continuò il re avvicinandosi al fratello. Che facevate mentre si arrestavano i vostri complici?

— Miei complici?

— Sì, vostri complici.

— Sire, vostra maestà è sicuramente male informata a mio riguardo.

— Oh! questa volta non mi sfuggirete, e la vostra carriera di delitti è terminata. Questa volta neppure sarete mio erede.

— Sire, di grazia, moderatevi; v'è senza dubbio qualcuno che v'inasprisce contro di me.

— Miserabile! gridò Enrico III al colmo della collera; morrai di fame in un carcere della Bastiglia.

— Attendo i vostri ordini, e li benedico, quand'anche dovessero colpirmi di morte.

— Ma insomma, dov'eravate, ipocrita?

— Salvavo vostra maestà, e mi occupavo per la gloria e la tranquillità del suo regno.

— Oh! l'audacia è grande!

— Ah! ah! disse Chicot, *principe*, raccontateci un po' codesta faccenda; dev'essere curiosa!

— Sire, io direi sul momento a vostra maestà s'ella mi avesse trattato da fratello; ma siccome mi tratta da reo, attenderò che gli avvenimenti parlino a mio favore.

Francesco salutò il re più profondamente di prima, e volgendosi a Crillon ed agli altri ufficiali ch'erano colà.

— Orsù, signori, disse, alcuno di voi condurrà il primo principe del sangue di Francia alla Bastiglia.

Chicot rifletteva. Un baleno gli rischiarò la mente.

— Ah! ah! brontolò, ora credo d'aver compreso il perchè d'Epernon avesse tanto sangue ai piedi e sì poco alle guancie!

XCVI.

Sorgeva su Parigi un bellissimo giorno; nessun borghese sapeva la notizia, ma i gentiluomini realisti e quelli della parte dei Guise, quest'ultimi tuttavia nello stupore, s'attendevano all'avvenimento e prendevano delle misure di prudenza per complimentare a suo tempo il vincitore.

Come abbiamo visto nel precedente capitolo, il re non dormì in tutta la notte, pregò e pianse, e siccome in sostanza era uomo coraggioso, e specialmente esperto in materia di duello, uscì verso le tre dopo mezzanotte con Chicot per andare a rendere a' suoi amici l'unico ufficio che fosse in poter suo.

Si recò a visitare il terreno ove doveva succedere il combattimento.

Fu quella una scena molto singolare.

Il re, in abito di colore cupo, avviluppato in un ampio mantello, con la spada al fianco, i capelli e gli occhi celati dalle tese del cappello, seguitò per la via Sant'Antonio sino a trecento passi avanti della Bastiglia ma colà giunto, vedendo un grande radunamento di gente vicino alla contrada di San Paolo, non volle azzardarsi fra quella calca, voltò dalla via Santa Caterina, e si portò dietro al recinto delle Tournelles.

In quanto alla folla possiamo immaginarci ciò che faceva.

Il re la scansò, ed in conseguenza nulla seppe di quanto era avvenuto.

Chicot, che aveva assistito alla contesa, o piuttosto alla convenzione di otto giorni innanzi, spiegava ad Enrico III sul locale medesimo ove doveva aver luogo la pugna, il posto da occuparsi da ciascuno dei combattenti e le condizioni per questo fissate.

Enrico si diede a misurare lo spazio, esaminò fra gli alberi, calcolò il riflesso del sole, e disse:

— Quélus si troverà bene esposto, avrà il sole a diritta per l'appunto nell'occhio rimastogli, (in un precedente duello Quélus aveva perduto l'occhio sinistro) mentre Maugiron avrà tutta l'ombra. Quélus avrebbe dovuto mettersi dov'è Maugiron e Maugiron che ha i suoi due occhi, dov'è Quélus. Finora questo è mal regolato. In quanto a Schomberg che ha la gamba debole, v'è un albero che gli servirà di riparo in caso di bisogno. Per lui dunque sono tranquillo; ma Quélus, il mio povero Quélus.

— Mi fa proprio pena, mio re, disse Chicot, ma non ti tormentare così; staranno come possono... maledizione!

Il re alzò gli occhi al cielo e sospirò.

— Oh mio Dio! odite come bestemmia! mormorò; per buona sorte tutti sanno ch'è un pazzo.

Il Guascone si strinse nelle spalle.

— E d'Epernon! riprese Enrico. Oh! sono ingiusto, non ci pensavo; d'Epernon che avrà da fare con Bussy, sarà pure in gran cimento! Guarda la disposizione del terreno; Chicot mio: a manca un cancello, a destra un albero, dietro un fosso. E d'Epernon che avrà necessità di trarsi addietro ogni momento, perchè Bussy è una tigre, un leone, un serpente, è una spada viva, che balza, si rimpiccolisce, si sviluppa, si ritorce....

— Eh via! interruppe Chicot, non affanniamoci per d'Epernon!

(Continua.

Società Alpina Friulana. Domani sera alle 8 assemblea ordinaria.

Un'artista che si raccomanda al cuore degli udinesi. Zanardo Marco di Mareno di Piave, è un intagliatore, che ieri si è presentato alla nostra redazione e ci ha fatto vedere un suo lavoro, che attesta come egli sia fornito di molta intelligenza e abilità artistica e di una pazienza da certosino. Questo lavoro è una cornice in legno pno-cirmolo, tutta d'un pezzo, a fogliami leggerissimi, fiori, insetti, ecc.

Essendosi il Zanardo occupato per lunghi anni in quest'arte, ha ora indebolita la vista per modo che non gli è più possibile di lavorare, e quindi egli già facendo vedere questa cornice ch'è davvero un'opera mirabile, e raccogliendo l'obolo di quei generosi che lo vogliano aiutare nella sua disgrazia.

L'allegro servizio ferroviario. Tanto per non cambiare sistema, il treno diretto da Venezia giunse stamane con un ritardo di 40 minuti.

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alla famiglia dei fratelli Iaspp, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 696.50.

Giacomelli Carlo lire 5, Raccolte dal *Giornale di Udine*: Doretti Giov. Battista 5, Bosero Napoleone 1.

Totale complessivo lire 707.50.

Buone usanze. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Pilosio nob. Giovanni*:

Pizzio Francesco lire 1.

di *Michieli-Mylini contessa Eleonora*:

Mylini Lucrezia lire 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele, e Bardusco in via Mercatovecchio.

Teatro Sociale. La tirannia dello spazio, influisce anche sulla misura della cronaca teatrale, perciò dobbiamo limitarci oggi a constatare il bellissimo successo ottenuto ieri a sera dalla commedia di Scalinger, *Perla*, nuova per Udine. Interessantissimo l'intreccio, e molto drammatiche le scene sulle quali s'impernia l'azione. I bravissimi attori della Compagnia Marini le hanno dato una interpretazione efficacissima. Furono fatti segno a calorosi applausi in particolare la Aliprandi Pieri (*Laura*), la Moro Pilotto (*Duchessa Lorenzi*), il Zucconi (*Conte di Campolieto*), il Berti (*Mario Ferri*), il Calabresi, il Pilotto, il Pieri, ciascuno perfettamente a posto nella parte sua.

— Questa sera la bellissima commedia di Erckmann-Chatrian, *I Rantzau*.

— Quanto prima la serata d'onore di quella egregia e simpatica attrice ch'è la Aliprandi Pieri, con *Casa di bambola*, del tanto discusso Ibsen. I dilettanti della critica locale, inforchino gli occhiali.

Passaporto falso. Venne arrestato certo Francesco Frare da Fregogna (Vittorio), merciajo ambulante, perchè faceva uso di un passaporto senza firma e timbro d'ufficio dell'autorità di P. S.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.0	751.3	750.4	747.0
Umido relat.	98	96	90	80
Stato di cielo	piov.	cop.	piov.	cop.
Acqua cad. m.	17.4	4.2	3.4	3.0
Vento (direzione	S	SE	N W	N
Vento (vel. Kilom.	3	2	6	9
Term. centigr.	11.3	11.5	11.0	11.1

Temperatura (massima 13.0 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 9.5

Tempo probabile:

Venti freschi a forti del II. quadrante Italia inferiore; deboli a freschi di levante a Nord; cielo nuvoloso, nebbioso con pioggie. Mare agitato, o molto agitato coste meridionali.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 28 marzo 1892.

Chiabai Andrea fu Giuseppe, oste di Grimacco, imputato di oltraggi al Sindaco di Grimacco Chiabai Stefano, il Tribunale riteneva trattarsi di ingiurie compensate, dichiarava perciò non luogo a procedimento, condannando il querelante Sindaco nelle spese.

Quarini Maria fu Leonardo, contadina di Cologna, per furto, mesi 6 di reclusione.

Fabbro Maria di Luigi, contadina di Feletto Umberto, per furto, giorni 6 di reclusione.

Di Leonardo Giovanni fu Giovanni, ombrellajo, nato e domiciliato a Osseno di Resia, per furto, giorni 24 di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza BIANCHERI.

Letto il verbale Zanolini protesta contro la deliberazione presa sabato dalla Camera, che non gli acconsentì di rimandare il suo discorso, mentre erano già passate le 6 1\|2.

Sonnino osserva che vi sono precedenti eguali.

Altobelli narra che fu portato fra i deputati in congedo, mentre era presente.

Vischi fa un elenco lungo di deputati che furono portati come in congedo mentre mai lo chiesero, e di altri pure portati come in congedo, quando questo era spirato da molto tempo.

Attacca la presidenza, dicendo che la votazione di avant'ieri è nulla, che la maggioranza, commise un atto illegale.

Nicotera dichiara che il Governo non c'entra punto.

Non è illegale il voto della Camera, nè c'entra il presidente in tutto. Fu la Camera che non volle rimandare la discussione. Mai fu impugnato un voto della Camera; è la prima volta che assiste ad un caso simile!

Zanardelli grida non è vero nel suo modo di ragionare.

Nicotera continua, spiegando la legalità del voto di sabato.

Miceli protesta contro la violenza fatta a Zanolini.

Zanardelli dice che ha 32 anni di di vita parlamentare, e ricorda che spesso l'opposizione per protesta si astenne dal voto. Si meraviglia che Nicotera non ricordi ciò.

Vischi dice che il Governo entrava nella questione. Il suo intervento nella discussione mostra che esso intende in tutti i modi di assicurarsi la maggioranza. Noi dobbiamo garantire la sincerità della votazione, garantire l'istituzione offesa dalla vostra condotta.

Marinuzzi dice che trattasi di una questione legale se cioè, ove dalla votazione si detraggono tutti i deputati messi fra i congedati, manchi il numero legale, la votazione sia nulla; propone di differire l'approvazione del verbale a domani, perchè si possa verificare se la votazione di sabato sia stata o no valida.

Biancheri, assicura Zanolini, che è stato ben lontano dalla presidenza il pensiero di recare offesa al diritto di lui.

Quanto alle censure relative al numero legale ed ai deputati in congedo, respinge il sospetto che il Governo abbia avuto la minima ingerenza. Osserva che può per avventura nascere qualche lieve errore nella lista dei congedi; ma assicura che ciò non si verificherà in avvenire.

Notando la sua imparzialità verso tutti; parla della necessità della fiducia dei colleghi, e dice che altrimenti non resterebbe al suo posto.

Zanolini nota che si tratta delle prerogative della Camera, che vennero offese. Se altre volte si commisero delle illegalità, non è giusto che queste si ripetano.

Marinuzzi persiste nella sua proposta, che messa ai voti è respinta.

Villa, chiede sia stabilito il giorno dello svolgimento della proposta di legge sul divorzio; si fissa il 4 aprile.

Indelli svolge la sua interpellanza sul riordinamento delle temporalità ecclesiastiche che è tempo di risolvere. Sarebbe grave errore quello di voler risolvere il problema d'accordo coll'autorità ecclesiastica.

Dimostra la convenienza del miglioramento delle condizioni del basso clero.

Chimirri accenna alla difficoltà di risolvere tutti i diversi problemi che si connettono al riordinamento della proprietà ecclesiastica. Conviene procedere per gradi. È fermo intendimento del governo migliorare le condizioni del basso clero.

Il ministro indica quindi le prime riforme da attuarsi.

Mirabelli, Zappi e Mariotti svolgono le loro interpellanze di secondaria importanza.

Bertolini domanda se il Governo persista negli intendimenti della riforma organica, annunciati nel discorso di Milano e come provveda alla preparazione di quella riforma.

Nicotera dichiara che il governo persiste in quegli intendimenti e appena gli studi del consiglio di stato saranno esauriti, concreterà i necessari provvedimenti da presentarsi al parlamento.

Si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28.

Presidenza FARINI

Luzzatti presenta il progetto sulle ferrovie, e poscia si discute il progetto per l'approvazione di alcune eccedenze.

Cambray Digny relatore rileva alcuni inconvenienti che si verificano nel nostro sistema amministrativo, e propone alcune riforme.

Luzzatti enumera i miglioramenti introdotti nei servizi amministrativi e rileva che si continuano gli studi in proposito.

Il Governo fa tesoro dei consigli del Senato, e perciò accetta l'ordine del giorno Cambray Digny, che viene approvato.

Quindi si leva la seduta.

Ancora l'esplosione di Parigi

Un altro attentato

I giornali che ci giungono questa mattina sono pieni di nuovi particolari sull'attentato di Parigi.

Risulta che l'esplosione fu prodotta da una scatola quadrata contenente da 3 a 5 chilogrammi di dinamite, munita di 3 o 4 capsule, unite dalla miccia.

La polizia crede che l'autore del delitto sia quel Ravachol, che commise l'attentato precedente.

Alcuni specialisti credono che l'esplosione sia dovuta a melinite, ovvero panclastite.

Sulla finestra della gendarmeria di Iory, presso Parigi, si rinvenne un tubo munito di miccia mezza consumata, contenente materie capaci di produrre un'altra terribile esplosione.

La Francia intera è preoccupata per il succedersi di simili reati, e la stampa di tutti i partiti domanda misure energiche.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il pagamento della rendita

Il ministro Luzzatti ha ordinato che il primo aprile cominci il pagamento dei cuponi semestrali di rendita.

Misure di precauzione

Roma 28 — L'*Italie* di questa sera dice che le potenze sono decise ad attivare un servizio di sorveglianza alle frontiere per impedire che entrino gli anarchici a continuare gli attentati di Parigi.

Taverna a Berlino

Il *Comune* conferma che Taverna, malgrado gl'incidenti dei quali si è occupata la stampa e ch'ebbero eco anche alla Camera, andrà indubbiamente al suo posto di ambasciatore a Berlino.

Il generale Pianell

è da qualche giorno gravemente ammalato, e il suo stato desta inquietudini.

I progetti dei dinamitardi francesi

Notizie da Parigi assicurano che personaggi dell'Eliseo hanno ricevuto in questi giorni lettere minatorie, dalle quali risulterebbe qualche progetto delittuoso contro la residenza presidenziale.

La polizia indaga minutamente per la scoperta degli autori.

La legge scolastica ritirata

Ieri il nuovo ministro tedesco Eulemburg, ha dichiarato alla Camera dei deputati e a quella dei signori che il Governo rinunzia alla continuazione della discussione della legge scolastica, e riservasi di studiare la forma da darle quando tornerà sulla questione.

Alla Camera dei deputati questa dichiarazione venne accolta con grandi applausi.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Lione, 26 marzo

Nessun cambiamento nella situazione del mercato si è constatato durante il periodo settimanale oggi chiuso: non siamo ancora sortiti dalla morta stagione e le transazioni, che mantengono del resto una discreta corrente regolare, si limitano ancora ai bisogni quotidiani del consumo.

I prezzi si mantengono sempre fermi ed il listino ufficiale odierno segnala anzi un qualche piccolo miglioramento.

Le transazioni in bozzoli risultarono quasi nulle, ed i prezzi stazionari.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5 °/° god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 °/° god. 1 lugl 1892	—.—	92.10
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	28[illegible].	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	287.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.50

Cambi	sconto		a vista			
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	127.90	128.2
Germania. .	3		—.—	104.80	—.—	—.—
Francia. . .	3	—	104.50	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.23	26.13	26.24
Londra . . .	3	½	26.14	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	222/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	222 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - Milano

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di petto**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** il metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena [illegible]; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, [illegible]; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 10; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Bades che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«Il Friuli»**, Via della Prefettura N. 6.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso o nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomasoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

Liquore Stomatico — Liquore Stomatico

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce pa è va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.**7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.16 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.04 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.60 a.	O. 6.25 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.3* a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.58 p.
D. 4.55 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.16 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons — Quelli segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	6.50 p.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco